

LUCIANO FABRO
FERNANDO MELANI
SCULTURA A DUE VOCI

a cura di
Ludovico Pratesi

Gli
Ori

Il presente volume è pubblicato
in occasione della mostra

LUCIANO FABRO | FERNANDO MELANI SCULTURA A DUE VOCI

Pistoia, Palazzo Fabroni
1 dicembre 2012 – 10 febbraio 2013

promossa e realizzata da



con i determinanti contributi di



nell'ambito del progetto d'iniziativa regionale
TOSCANAINCONTEMPORANEA2011

Sindaco di Pistoia
Samuele Bertinelli

Assessore alla Cultura del Comune di Pistoia
Elena Becheri

*Dirigente del Servizio Educazione e Cultura
del Comune di Pistoia*
Giovanni Lozzi

Direzione e coordinamento generale
Elena Testaferrata

Cura scientifica
Ludovico Pratesi
con la collaborazione di
Archivio Luciano e Carla Fabro

Segreteria tecnico-organizzativa
Elisabetta Bucciattini
con la collaborazione di
Maria Teresa Giaconi
e il supporto di
Alma Filoni

Coordinamento delle proposte didattico-educative
Anna Laura Giachini

Progetto educativo
Artemisia Associazione Culturale e
Centro Culturale il Funaro

Progetto grafico
Studio Phaedra, Pistoia

Allestimento, cartellonistica e montaggio delle opere
Etruria Musci, Vinci (FI)

Si ringrazia la Fondazione Cassa di Risparmio
di Pistoia e Pescia per il prestito delle strutture
espositive, progettate da Marco Bernardi e
realizzate dalla Falegnameria Salvadori di Pistoia.

Trasporti e assicurazioni
Arteria srl, Cernusco sul Naviglio (MI)
Butterfly Transport srl, Pistoia

Servizio di biglietteria e sorveglianza
RTI - Soc. Coop. Itinera (Livorno) e Soc. Coop.
Sociale Consorzio Metropoli (Firenze)

*Fernando Melani e Luciano Fabro nelle raccolte
del Comune di Pistoia*
Casa-studio Fernando Melani, corso Gramsci 159
Palazzo Fabroni, via Sant'Andrea 18
per informazioni e visite, tel. 0573 371279
fabroni.artivisive@comune.pistoia.it

Prestatori
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia,
Pistoia
Collezione privata, Milano
Gallerja, Roma
Renato Ranaldi, Firenze

Realizzazione del volume
Gli Ori, Pistoia

Referenze fotografiche
Le foto pubblicate alle pp. 14, 28, 34, 49, 51, 55,
66, 68, 69, 71, 75, 79, 85, 87, 92, 99, 105, 109,
e gli scritti e i documenti di Fernando Melani
riprodotti alle pp. 51, 64, 72, 76, 84, 88-91 sono
di proprietà del Comune di Pistoia, conservati
nell'archivio della casa-studio di Fernando Melani
in corso Gramsci a Pistoia.
Archivio Luciano e Carla Fabro pp. 19 a destra,
23, 30, 34, 42, 43, 55, 59, 61, 68, 69, 76, 87.
Maurizio Berlincioni p. 41; Carlo Chiavacci p. 62;
Gianfranco Chiavacci p. 28; Serge Domingie pp.
24-25, 57; Donatella Giuntoli 94; Fernando Melani
49, 87; Archivio Ugo Mulas p. 46; Giovanni Ricci
18, 32-33, 35, 36, 37, 40, 44, 56; Daniel Soutif,
19 a sinistra.
L'editore è a disposizione degli aventi diritto per
eventuali fonti iconografiche non identificate.

Grafica, impaginazione e redazione
Gli Ori Redazione

Impianti e stampa
Bandeddchi&Vivaldi, Pontedera

© Copyright 2012
Comune di Pistoia
per l'edizione Gli Ori
per i testi e le foto gli autori

ISBN 978-88-7336-500-6
www.gliori.it

La mostra *SCULTURA A DUE VOCI – LUCIANO FABRO | FERNANDO MELANI* giunge a colmare una lacuna nella storia dell'arte italiana, analizzando uno dei sodalizi artistici e culturali più originali e fecondi tra gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso. E rappresenta, al contempo, un ulteriore passo compiuto dall'Amministrazione Comunale di Pistoia nel pluriennale percorso di attenzione, interesse e valorizzazione dell'opera di Fernando Melani. La rassegna, infatti, è opportunamente concepita come una sorta di itinerario espositivo che unisce idealmente gli spazi del secondo piano di Palazzo Fabroni con le sale della collezione permanente interamente dedicate all'artista pistoiese e che, a loro volta, rinviano a quell'importante e singolare elemento del sistema museale cittadino che è la casa-studio di corso Gramsci, testo di eccellenza per lo studio dell'arte contemporanea.

All'ampia retrospettiva dedicata a Melani nella primavera del 1990 era toccato in sorte di avviare il nuovo corso di vita di Palazzo Fabroni come centro di arti visive contemporanee. Analogamente a questa mostra, che lo vede di nuovo protagonista nel dialogo stretto e di vicendevolesse profitto con Luciano Fabro, spetta il compito di rendere evidente il ribaltamento spaziale di Palazzo Fabroni. Con la collezione permanente disposta al primo piano e gli spazi espositivi allestiti al piano superiore, si conferma la destinazione dell'edificio settecentesco di via Sant'Andrea non solo a sede di mostre temporanee, ma anche e soprattutto a istituto museale cittadino dedicato all'arte contemporanea, dentro il perimetro più ampio dell'area metropolitana.

La presenza a Pistoia della vasta ed esemplare operazione di arte ambientale della Fattoria di Celle e, insieme, la risorsa del vivaismo possono in questo senso contribuire ad indirizzare l'espressione artistica contemporanea nella direzione, tutta pistoiese per l'appunto, del rapporto tra arte contemporanea e natura/paesaggio, in grado di 'contaminare' i luoghi vissuti della città, come i giardini e le aree verdi, dando vita a una filiera della cultura che comprenda le attività della produzione, dell'istruzione e dell'arte.

Una città che investe in cultura è infatti una città che promuove la libertà del sapere e quindi la democrazia. Nelle sue varie espressioni, la cultura non deve essere intesa soltanto come un ambito definito dell'azione amministrativa, ma come fonte ispiratrice di tutte le scelte politiche e di governo, motore di crescita civile e democratica della città, linfa per la formazione di cittadini consapevoli. La promozione della cultura come fondamento di una comunità

democratica e libera deve quindi intrecciarsi saldamente con l'istruzione e l'educazione. Tale impegno trova efficace traduzione anche in occasione di questa rassegna, a fianco della quale il Comune di Pistoia ha fortemente voluto riservare tanta parte alla didattica e all'esperienza formativa affidando alla cura delle associazioni culturali Artemisia e il Funaro il ricco progetto educativo, rivolto a tutte le categorie del nostro pubblico, che si presenta come un circuito autonomo eppure complementare rispetto al percorso della mostra.

La relazione artistica tra Fabro e Melani ci ricorda, infine, che non dobbiamo indulgere nel quotidiano racconto di Pistoia chiusa e provinciale: come Fernando Melani, profondamente radicato in queste terre e nella loro storia, la città può e deve continuare a incuriosirsi del mondo che la circonda, alla ricerca – forse alla conquista – di un futuro che talora può essere anticipato dalla ricerca di un artista o dall'intuizione di una comunità previdente.

Alla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e alla Regione Toscana va la riconoscenza dell'Amministrazione Comunale di Pistoia per i determinanti contributi che hanno reso possibile la realizzazione dell'intero progetto. Un grazie particolarmente sentito al curatore della rassegna, Ludovico Pratesi, e a Silvia Fabro, per il prezioso contributo scientifico e per averci permesso di attingere a piene mani dall'archivio di famiglia. E tante altre sono le persone che è doveroso ringraziare in questa occasione: da Bruno Corà, per il saggio che arricchisce le pagine di questo volume, a Renato Ranaldi, assiduo partecipante della vicenda artistica e umana di Luciano Fabro e Fernando Melani, con i quali espose nel 1980 presso la galleria Vera Biondi di Firenze; da coloro che hanno concesso il prestito delle loro opere, ai testimoni affettuosi e riconoscenti del sodalizio Fabro – Melani.

Samuele Bertinelli
Sindaco di Pistoia

Parlare di questo importante avvenimento culturale, quale è la mostra SCULTURA A DUE VOCI – LUCIANO FABRO | FERNANDO MELANI, quasi sospinge a una sorta di preambolo. Infatti il recente allestimento delle sale espositive a Palazzo de' Rossi, inaugurato il 28 settembre di quest'anno, ha consentito alla Fondazione Cassa di Risparmio di mettere in mostra una nutrita selezione del proprio patrimonio di arte pistoiese. La scelta è stata quella di procedere per campionature, costruendo un percorso cronologico che parte dal XIV secolo e si conclude con il secolo che abbiamo da poco lasciato alle spalle. Naturalmente non è stato possibile trovare posto per tutti, né mostrare per intero la nostra collezione. Così alcuni artisti, anche importanti per la storia locale delle arti figurative, sono rappresentati con una sola opera; per altri, addirittura, non si è riusciti neppure a fare questo, escludendoli dalla selezione per mancanza di spazio.

Ricordo questa circostanza, con un apparente fuori tema, non casualmente; perché si è ritenuto opportuno in tale occasione dedicare un'intera parete all'esperienza pittorica di Fernando Melani, nonostante la relativa limitatezza degli ambienti. Questo non poteva avere altro significato che quello di individuare esplicitamente nella sua opera uno snodo essenziale per lo sviluppo dell'intero panorama artistico pistoiese del secondo Novecento.

Che non si trattasse di una sperimentazione solitaria, autoreferenziale e circoscritta alle domestiche pareti cittadine, come poteva facilmente apparire, era cosa già nota. Lo testimoniano ampiamente e documentalmente i molti debiti con lui contratti dalla generazione di artisti che hanno poi spiccato il volo verso mete più ambiziose. Lo testimoniava formalmente, almeno a partire dalla mostra dedicata a Luciano Fabro nel 1994 proprio a Palazzo Fabroni, il ricordo delle numerose visite a Pistoia di questo protagonista dell'arte povera, proprio per incontrarsi con Melani, ma anche con Lando Landini, Donatella Giuntoli e Gianfranco Chiavacci. Del resto Fabro, prima di approdare all'Accademia di Brera, aveva insegnato per alcuni anni, a partire dal 1978, all'Accademia di Belle Arti di Carrara, per cui si era creata anche una certa contiguità territoriale che aveva favorito gli scambi. La rilevanza di questo rapporto era dunque cosa nota da molto tempo; nota ma scarsamente indagata.

Questa mostra tenta ora di chiudere il cerchio, mettendo a diretto confronto l'opera dei due colleghi e amici, cercando di cogliere quelle sollecitazioni e quella circolarità di pensiero che hanno caratterizzato il loro frequente

scambio di esperienze e di opinioni. Quindi un'occasione importante, una delle modalità più efficaci, per valutare quanto il nostro territorio possa contribuire all'analisi di un "mestiere", quello del pittore, allora come adesso in crisi d'identità; in altre parole, quanto l'essere provincia sia probabilmente ostacolo alla diffusione delle idee, ma offra forse in contropartita una maggiore libertà di sperimentazione. Un'occasione utile, in definitiva, per comprendere meglio il rapporto tra locale e globale, tra semina e raccolto, tra silente ricerca e fragorosa notorietà.

Ci paiono, le cose fin qui accennate, motivo più che sufficiente per sostenere con convinzione questa iniziativa, auspicando che possa essere adeguatamente apprezzata e risultare utile a tutti coloro che avvertano il senso e l'importanza di una ricerca tesa a collocare un importante artista pistoiese in un ambito di relazioni ed esperienze artistiche e culturali di più ampio respiro.

Ivano Paci
*Presidente della Fondazione
Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia*

Lo splendido Palazzo Fabroni apre le sue porte al grande pubblico con un omaggio a due grandi protagonisti dell'arte italiana del dopoguerra, due personalità legate da una profonda amicizia: un maestro della tradizione artistica toscana, il pistoiese Fernando Melani, e un maestro dell'arte povera di livello internazionale, Luciano Fabro.

Attraverso questo evento emerge con forza la poetica e l'umanità dei due e insieme il loro contributo alla vita sociale e culturale dell'Italia.

Questa mostra vuole essere anche un'ulteriore e importante occasione per rendere il giusto omaggio ad un artista che al suo territorio ha consegnato la sua più grande opera, "La casa-studio Fernando Melani".

La Regione Toscana ha contribuito con convinzione alla realizzazione di questa iniziativa di alto valore scientifico e culturale, nell'ambito del progetto TOSCANAINCONTEMPORANEA 2011, per avvicinare un sempre più vasto pubblico all'arte contemporanea, contribuendo così attivamente alla crescita culturale e formativa della società civile.

Cristina Scaletti
*Assessore alla Cultura, Commercio e Turismo
della Regione Toscana*

Sommario

<i>Luciano Fabro-Fernando Melani.</i> <i>Cronologia di una relazione vissuta tra Pistoia, Milano e Firenze</i>	13
LUDOVICO PRATESI <i>Luciano Fabro e Fernando Melani.</i> <i>Universi paralleli: tipologia di una relazione</i>	15
BRUNO CORÀ <i>Melani e Fabro: Arte e natura come esperienza</i>	47
FERNANDO MELANI <i>Scritti</i>	63
<i>Intorno a Fernando Melani.</i> <i>Testimonianze</i>	93

Luciano Fabro-Fernando Melani

Cronologia di una relazione vissuta tra Pistoia, Milano e Firenze

I due artisti si incontrano per la prima volta alla personale di Fernando Melani, presso la galleria Numero di Milano, il 6 aprile del 1967. Carla Lonzi, che presentava la mostra, introduce Melani a Fabro, il quale aveva esposto a gennaio presso la galleria Notizie, a Torino. L'anno successivo Fabro torna a esporre da Notizie, mentre nel marzo del 1969 è alla galleria La Salita di Roma e un mese dopo alla galleria De Nieubourg. Probabilmente Melani era presente all'inaugurazione, perché nel suo testo critico su Fabro, scritto tra marzo e settembre, cita opere presenti nella mostra milanese. Il 3 luglio dello stesso anno Luciano Fabro e sua moglie vanno a trovare Melani a Pistoia, e si scambiano due opere in segno di stima reciproca. Nel marzo del 1971 Fabro espone alla galleria Arte Borgogna e convince il gallerista a visitare lo studio di Melani a Pistoia. L'anno dopo Melani espone per la prima volta nella galleria, dove tornerà nel 1974, '76 e '79, mentre Fabro vi espone di nuovo nel 1973. Il 1972 è l'anno di *Documenta V* a Kassel, curata da Harald Szemann, che invita a esporre entrambi gli artisti. Tre anni dopo, l'8 marzo 1975, Melani è presente all'inaugurazione della mostra di Fabro presso la galleria Area di Firenze, mentre l'anno seguente Luciano coinvolge Fernando nella collettiva *Aptico*, al Museo del Paesaggio di Verbania, che si inaugura l'11 luglio. L'ultima occasione di esporre insieme è la mostra a tre Fabro-Melani-Ranaldi alla galleria Vera Biondi di Firenze, che si apre il 19 dicembre 1980.

LUDOVICO PRATESI

Luciano Fabro e Fernando Melani

Universi paralleli: tipologia di una relazione

Introduzione

«Intanto c'è L. già egli non parla alle cose ma sembra voler fare levitare da queste il piccolo segreto, la informazione più nascosta che ogni oggetto contiene nella sua concretezza»¹. In questa frase, tratta da un testo teorico scritto da Fernando Melani sull'opera di Luciano Fabro e terminato dopo una lunga gestazione il 16 settembre del 1969, è riassunto il tratto comune di ricerca che univa i due artisti: l'interesse per gli oggetti e i materiali che entrambi avevano assunto come tema principale del loro fare artistico, pur partendo da punti di vista differenti ma in qualche modo complementari. Un territorio condiviso che ha subito nel corso di un'amicizia durata tredici anni, dal 1967 al 1980, un'evoluzione nutrita da frequentazioni regolari, occasioni di lavoro, incontri e discussioni fondate sul rispetto reciproco e su un continuo scambio di idee, riflessioni, suggestioni e pensieri. Una dimensione intellettuale e affettiva vissuta nei luoghi di vita e di lavoro di entrambi e rigorosamente documentata da fotografie scattate da entrambi, principalmente tra Pistoia, Milano e Firenze, all'interno di una sorta di elettiva *koinè* che unisce intorno ai due artisti un gruppo di amici come Donatella Giuntoli, Renato Ranaldi, Giancarlo Chiavacci, Lando Landini e Carla Lonzi. Testimoni partecipanti di un rapporto animato da uno spirito che non concepisce barriere tra l'arte e la vita, nutrito da una partecipazione totale che attribuisce alla pratica artistica una valenza etica, politica e sociale tale da accomunare Fernando e Luciano, entrambi interessati alla natura teorica e concettuale dell'opera².

1. La frase è tratta da un dattiloscritto di Fernando Melani a proposito di Luciano Fabro del 30 marzo 1969.

2. La bibliografia su Melani comprende: B. Corà (a cura di), *Fernando Melani. La casa studio, le esperienze, gli scritti, dal 1945 al 1985*, Milano, Electa, 1990 e D. Giuntoli, *Fernando Melani un'esperienza bio-artistica*, Pistoia, Gli Ori, 2010. Per Fabro: J. Gachnang, R. Fuchs, C. Mundici, *Luciano Fabro*, cat. mostra Castello di Rivoli, Milano, Fabbri Editori, 1989; B. Corà (a cura di) *Fabroniopera Luciano Fabro*, cat. mostra palazzo Fabroni di Pistoia, Milano, Charta 1994; S. Fabro con R. Fuchs (a cura di) *Luciano Fabro Didactica Magna Minima Moralia* cat. mostra museo Madre di Napoli, Milano, Electa 2007.



IO FOTOGRAFO LUCIANO CHE MI
FOTOGRAFA DALLA FINESTRA.
MA IO NON APPAIO. PERCHÉ?